

La Sicilia 28 Aprile 2000

“Non sono parente dei boss”

PALERMO – Per opporsi al sequestro del suo negozio si è barricato dentro il locale minacciando di farlo saltare con una bombola di gas. E' il gesto disperato di un commerciante di Palermo, da ieri pomeriggio pericolosamente chiuso nella stia struttura. a piazza Politeama.

A scatenare il gesto di Giosuè Lo Verde, 55 anni, incensurato è stato un provvedimento di sequestro disposto dall'autorità giudiziaria. L'uomo invece di obbedire, alle 17,30 circa si è rifiutato di uscire dal suo negozio di orafo e gioielliere (la «Crea Sas») al centro della città.

Non appena l'ufficiale giudiziario gli ha notificato il provvedimento e mentre alcuni agenti di polizia si accingevano a collocare i sigilli alle vetrine, il commerciante è sgattaiolato nel retrobottega e ha tirato fuori una bombola di gas minacciando di aprire il rubinetto e di far saltare tutto.

La zona è stata presidiata sino a tarda sera da un cordone di polizia e carabinieri. Il provvedimento della sezione misure di prevenzione del Tribunale di Palermo ha attribuito temporaneamente la gestione commerciale ad un amministratore giudiziario. Difficile e lunga la trattativa intavolata con funzionari della questura. E' stato chiesto ripetutamente al gioielliere di cessare la clamorosa forma di protesta ma Lo Verde non si è piegato e ha avuto il tempo di collocare con nastro adesivo sei cartelli in cui ha scritto di tutto: «Chi lavora è costretto alle corde dalle varie corporazioni di Stato e non il tutto viene lodato dall'esproprio»; «Sciascia, il sapere»: «Si chiede sociale non più durezza, amarezza e falsità»; «In Sicilia gli assassini liberi e la gente che lavora. distrutta e mortificata». Alcuni familiari, compresa la moglie, hanno parlato telefonicamente con Lo Verde per convincerlo a desistere: tutto inutile.

Il tribunale avrebbe nominato un amministratore giudiziario nell'ambito di un'inchiesta su presunti prestanome di boss mafiosi. Lo Verde, appena ha avuto notificato il provvedimento, ha detto all'ufficiale giudiziario di uscire dal negozio e si è chiuso dentro. Il provvedimento di sequestro sarebbe stato emesso dalla magistratura per il sospetto che il gioielliere sia un prestanome dei fratelli Giuseppe e Gaetano Lo Verde, ritenuti boss mafiosi di San Lorenzo. Oltre al negozio di Lo Verde, il sequestro interesserebbe anche una quarantina di

altre attività commerciali intestate a diverse persone. Il legale del gioielliere, l'avvocato Antonio Tito ha affermato che il suo cliente è soltanto omonimo dei presunti mafiosi e non ha con loro alcun legame nè di parentela nè di amicizia. Secondo Tito, la decisione di barricarsi nel negozio è stata dovuta al timore che per dimostrare la sua estraneità alla mafia in sede processuale, a causa della lunghezza dei tempi della giustizia. Lo Verde rischierebbe il fallimento.

Leone Zingales

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS